Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4. Udine
Una copia in gruppo L. 1.60

ANNO XI — N. 40. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 2 ottobre 1910

Il piccolo risparmio

Spesso una famiglia va in rovina per cause piccole, alle quali non ci si bada.

Non si conosce abbastanza il piccolo risparmio. Gli uomini, o almeno molti di essi, di festa s'attruppano nelle osterie; non badiamo per ora, se perdono le funzioni con danno proprio e con scandalo de' figliuoli; ma badiamo invece ai soldi che sprecano. Un litro, due, tre; pago io, paghi tu, paga il compare; si vuole essere grandi facendo i prodighi, gli scialacquatori; e intanto i figli tribolano, la donna brontola, i debiti non si pagano, il padrone si lagna, la salute si perde e... ride l'oste.

Anche le donne sanno talvolta spender male i loro denari. Quanti fronzoli per esse, per le figlie, quanti capricci!... quando anch'esse non vadano a bere un bicchierino di liquor dolce o un gotto di quel buono. Sicuro! L'hanno anch'esse la bocca, sia per bere, sia per dire la loro ragione!

I figli vanno dietro ai genitori. E' naturale: le ruote seguono l'indirizzo del timone. E li vedete, alti una spanna con tanto di sigaro in bocca, battere il tacco, cantare, schiamazzare, ridere sul terzo e sul quarto. Così si fa a produrre la miseria, a rovinarsi.

Perchè non far qualche risparmio? Mi si risponde: Ma che si deve risparmiare se i denari non ci sono?

Non avete denari! Ma dite, l'oste non lo pagate? il sigaro, i capricci, non li pagate?

E non potreste risparmiare qualche cosa e portarla alla Cassa Postale o alla Cassa rurale o alla Cassa operaia? Quando aveste qualche vera necessità, non sarebbe consolante per voi trovarvi un buon gruzzoletto con cui potervi far fronte?

Operai, pensate che fate tante spese inutili, e poi vi trovate al verde.

Pensate al domani. Provvedetevi di un Libretto di risparmio alla Cassa rurale, alla Cassa operaia. Nel giorno della disgrazia avrete con che far fronte e provvedere.

Operai, pensate al domani.

Più vale una savia donna filando, che cento triste vegliando.

Anch'essi!

Dopo Girolamo Rovetta, dopo l'ammiraglio Morin, anche lo statista Fasce, morto l'altro giorno, va segnato *albo lapillo*, in quest'anno.

Quando l'on. Fasce cominciò ad aggravarsi manifestò il desiderio di ricevere i conforti religiosi. Egli era ben presago della sua fine imminente e si apparecchiò a quell'atto di pietà con edificazione esemplare.

I conforti religiosi gli furono recati dal parroco della sua parrocchia, amico intimo dell'infermo. Il sacerdote assistette il morente finchè questi esalò l'ultimo respiro.

Martedì alle 3 pom. moriva all'ospedale di Domodossola il francese Chavez, colui che attraversò le Alpi in areoplano, a 2400 metri d'altezza il trionfatore dell'aria, l'eroe del giorno su cui stavano fitti gli sguardi di tutto il mondo.

A lui furon rese giovedì solennissime, indescrivibili onoranze.

Il giovane trionfatore del cielo materiale ha voluto ricevere i conforti religiosi prima di morire, per acquistarsi il cielo del paradiso.

Chi ha male al dito, sempre se lo mira: Chi ha mal marito, sempre sospira.

Chi ha rogna da grattare e moglie da guardare, non gli manca mai da fare.

La prima scienza

L'anima nostra non muore.

Antioco Epifane, che regnò in Siria qualche secolo prima di Gesù Cristo, si incapricciò di voler sterminare il culto del vero Dio adorato dagli Ebrei; e per riuscirvi, crudelissimo tiranno com'egli era, credette di poterlo fare coi tormenti. Fece arrestare i sette fratelli Maccabei con la madre loro, e diè mano ai più fieri supplizii quando li vedeva costanti nel non voler trasgredire la Religione.

Con grande apparato di terrore cominciò a martoriare il maggiore dei fratelli, fino a farlo morire facendolo friggere in una larga padella. Al secondo fece scorticare la testa: il quale, essendo già sul morire di spasimo, si voltò all'empio re, dicendo: Tu, o uomo iniquissimo, distruggi noi nella vita presente; ma il Re dell'universo risusciterà per la vita eterna noi che moriamo per la sua legge». Il quarto tenne anche egli un medesimo discorso: «Ella è cosa molto buona l'essere uccisi dagli uomini colla speranza in Dio di essere da Lui nuovamente risuscitati: perocchè la tua risurrezione non sarà per la vita». Anche il più piccolo, incoraggiato dalla madre, s'offerse a ogni supplizio, dicendo a quel re: «Non ti lusingare inutilmente con vane speranze infuriando contro i servi di Dio. Perocchè i miei fratelli, per aver sofferto adesso un breve dolore, sono già nell'alleanza della vita eterna».

E' così che tutti i milioni di martiri hanno diritto a questo appello alla giustizia di Dio: tutti i perseguitati aspettano di asciugare le lagrime, tutti i reietti la redenzione, tutti i virtuosi il premio. E verrà. E non son questi che negano la vita futura, perchè aspettano qualcosa di meglio della presente.

Quelli che non vorrebbero essere immortali, e quindi si sforzano di credere che muore anche l'anima, li troverete sempre molto imbrattati nel vizio, e che hanno molti conti da saldare con Dio e col prossimo. Di questi ve n'erano al mondo anche in antico, al tempo dello scrittore del divin libro della Sapienza, che di essi ci parla, e ci dice come ragionano.

Essi dicono: «Già nessuno è tornato dall'altro mondo a farci sapere come se la passino». E molti avranno sentito dagli stolti a portare questo balordissimo argomento. Essi hanno torto per tre capi:

1. Perchè Gesù Cristo è venuto proprio dal cielo a farsi uomo in mezzo a noi precisamente per farci conoscere come la si passi nell'altra vita: ma di questo parleremo più innanzi.

2. Perchè da certissime testimonianze della storia sappiamo che veramente e in molte guise si fecero vedere tantissime volte e angeli e demoni e anime sante e dannate, secondo il beneplacito e il permesso di Dio.

3. Perchè, se ciò accade per potenza superiore all'umana, come è evidente, con qual modo naturale possono essi pretendere di vedere gli spiriti, che sono invisibili agli occhi corporei, se non vi si aggiunge qualche portentoso mezzo oltre il naturale per poterli scorgere?

Dunque, naturalmente parlando, essi hanno torto, perchè portano un argomento che in natura è impossibile, e che è possibile solo col permesso di Dio, per opera di Dio o degli angeli.

Ma c'è dell'altro, che dovremo riportare a un'altra volta.

A chi prende moglie, ci voglion due cervelli.

A donna imbellettata voltagli le spalle.

Doveri degli operai

NOTE SOCIALI

IV.

Il lavoro.

Dal dì che al padre Adamo fu lanciata la condanna: «Mangerai il pane col sudore della tua fronte», il lavoro divenne per l'uomo una necessità. La terra era selvaggia, i metalli nascosti nel seno delle montagne, la natura contraria, l'uomo debole. Eppure lavorò. La terra fu resa fertile, gli studiosi investigarono gli elementi della natura, spiegarono fenomeni e inventarono strumenti e macchine.

Ma col volger del tempo il lavoro divenne una triste eredità dei poveri, degli schiavi, mentre i grandi trionfavano banchettando a spalle dei miserabili!

Ma venne *Cristo* e si fece *operaio*!

Lavoratori: alzate fieri e nobili il capo! Il vostro mestiere è divenuto qualche cosa di grande, di sacro: l'Uomo Dio si è fatto vostro *collega*! Imparate: Cristo lavora nella botteguccia del padre putativo, lavora per il pane della santa famiglia. Imparate.

Da quel giorno il lavoro prese una nuova piega. La schiavitù a poco a poco fu abolita, il lavoro divenne più umano e più onesto.

Ma si continuò a lavorare; anzi se ne comprese meglio il dovere. S. Paolo diceva: «Chi non vuol lavorare, non mangi».

Operai delle braccia, non dite: «Solo noi fatichiamo!». No: ci sono anche gli operai del pensiero che si struggono la vita sui libri per far progredire o per progredire o per proteggere il vostro stesso lavoro. Non maledite loro perchè li vedete seduti a tavolino. Oh, chissà quante volte, mentre la loro testa scotta, o il petto geme sotto lo sforzo della tosse che li consuma, essi invidieranno un campo aperto o una incudine sonante per ristabilire i loro muscoli disfatti!

Sono molti operai che lavorano poco, e gridano, e scioperano molto; che maledicono al lavoro, e si rodono il cuore in ire infeconde, e rovinano i guadagni in bagordi sfrenati.

Il lavoro è un dovere per tutti; esso non è una degradazione umiliante, ma una nobile professione che rende degno di tutto il rispetto il lavoratore onesto...

Il lavoratore *onesto*... Oh, sì! quel lavoratore che attende con coscienza al suo mestiere, che pensa alla sua famiglia, che sa prendersi uno svago moderato e non eccessivo. Spesso, pur troppo, avviene il contrario. Si lavora poco, o se anche si lavora, *non si sa far economia*! Si spende, si spande, si vuol vestire con lusso, darsi a bagordi...

Che succede? Succede che il lavoratore in breve corso d'anni si trova senza denari e senza salute. E allora la miseria in famiglia e l'ospedale per ultimo ricovero.

Non così, non così, operai!

Sia giusto, sia equo il vostro lavoro, sia moderato il vostro divertimento, conveniente il vitto e il modo di vestire. Di tutto questo avete diritto; ma badate: gli eccessi conducono a rovina.

Infine ricordatevi spesso di Cristo *operaio*, e benedirete il lavoro, diverrete sobrii ed economi, ed allora solamente le vostre fatiche vi prepareranno una vecchiaia senza stenti; fra i figli che vedrete crescer saggi ed onesti, educati ai vostri nobili e grandi esempi!

Cisterciensis

Di qua e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Teatrino del Ricreatorio.

Mercoledì si è inaugurato in questo teatrino la nuova Sezione Drammatica dei giovani del Ricreatorio, la quale prenderà il nome Circolo «Giuseppe Ellero».

I giovani si mettono all'ombra d'un nome glorioso e fatidico. Crescano essi degni nella bontà e nell'arte d'un nome sì grande e sì caro. E' il nostro augurio.

Rappresenteranno *Aristo*, che è uno dei Drammi più rinomati dell'illustre professore. Non potrà mancare un grande concorso.

TOLMEZZO.

Disgrazia.

Certo Pietro Osti d'anni 49 addetto ai lavori per l'erigendo Asilo infantile, assieme ad un compagno stava trasportando una trave; ma disgraziatamente inciampò e la trave cadde. Di rimbalzo colpì l'Osti ad una gamba fratturandogliela.

Venne trasportato nel nostro Ospitale. Ne avrà per un mese.

Di buona terra to' la vigna, di buona madre to' la figlia.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Il macello comunale. Il dazio nuovamente in appalto!

Il nostro Consiglio comunale approvò fra l'altro: la nomina della signorina Calpurnia Cimiotti a maestra della nuova scuola mista di Nogaro; il progetto dell'ing. Sergio Petz per la costruzione del macello comunale, da tanto tempo desiderato da tutti; la tariffa massima dei dazi di consumo annessa alla legge del 1908; di riaffidare la gestione dei dazi di consumo, pel quinquennio 1911-1915, alla ditta cav. Danlo Tomaselli, che aumenta il canone attuale di oltre lire 4000.

BASALDELLA DEL CORMOR.

La Cassa Operaia

ha tenuto domenica 25 corr. te nelle scuole comunali un'assemblea generale straordinaria dei soci per il resoconto finanziario e morale della Società, di questi primi mesi di vita, e cioè dal 15 maggio 1910 al 31 agosto. Da esso resoconto risultano i seguenti estremi:

1. Movimento Cassa: Entrata L. 15,371.24; Uscite L. 15,233.65; Numerario al 31 agosto L. 137.59.

2. Situaz. al 31 ag.: Attivo L. 11,483.56; Passivo L. 11,406.27; Utile netto L. 77,29.

3. Bilancio: Profitti L. 145.04; Spese L. 67.75; Utile netto L. 77.29.

I soci effettivi sono 80. Il risparmio obbligatorio e piccolo risparmio ammonta già a L. 2627.15, depositi L. 5610, prestiti L. 4048.60. Dalla sezione «acquisti collettivi» furono acquistate merci per L. 3875.12, cedute naturalmente ai soci al puro prezzo di costo, non calcolandosi altra spesa che lo scarico ed il trasporto, fatto finora gratuitamente.

Non possiamo lasciar passare questa notizia senza congratularci coi popolani di Basaldella. Crediamo che sia caso unico negli annali del movimento del piccolo risparmio nel nostro Friuli lo sviluppo così largo in soli tre mesi e mezzo di vita della Cassa Operaia di Basaldella. *N. d. R.*

FLAIBANO.

Elargizioni.

In occasione del matrimonio del signor Umberto Carniel con l'esimia signorina Letizia Bevilacqua, fu dispensato a mezzo del parroco il pane a tutti i poveri della Parocchia e durante il convitto fu fatta una offerta di L. 10 per i chierici poveri del Seminario.

Galline e donne a casa a buon'ora.

PONTEBBA.

Un prete socialista!

In questi giorni è.... fuggito da Pontebba il Rev. D. Ferdinando Missoni, il quale.... è stato destinato dall'Autorità Superiore a reggere la Parrocchia di S. Pietro di Ragogna. Il Rev. Missoni era segretario cassiere della S. C. O. di Pontebba; la cui Amministrazione, dovendo far la consegna al nuovo segretario D. Carlo della Mea; procedette ad una verifica di cassa; trovando... con meraviglia non solo l'ammontare portato dai registri ma una somma in più di L. 40.44.

Si noti per di più, che don Missoni ha lavorato gratuitamente per 10 anni; quale socio onorario e segretario.

L' Amministrazione gli manda un plauso unito all'espressione più sentita della riconoscenza di tutti i soci e si riserva di manifestare la sua gratitudine in migliore occasione.

TAVAGNACCO.

L'ingresso del nuovo Cappellano.

Festose accoglienze tributò dom. questo paese al suo nuovo Cappellano R.mo Don Francesco Pidutti. Preceduto d'una squadra di ciclisti, egli giunse in carrozza scoperta mandata gentilmente dal Senatore di Prampero Conte Antonino, seguito da diverse altre. Ad attenderlo all'estremità del paese, oltre la solita fiumana di popolo, s'eran portati lo stesso Senatore di Prampero Sindaco del Comune e le altre autorità.

Gli evviva, sotto un ininterotto seguito di archi di verde, fiori, palloncini, iscrizioni, inneggianti al nuovo Eletto e con uno splendido sole s'arrivò in Chiesa, parato collo sfarzo maggiore.

Dilettanti del paese sostennero la loro parte e durante la Messa e dopo ai Vesperi cantando in musica accompagnati dall'Harmonium.

Il Rev.mo Parroco al Vangelo presentò il novello Cappellano e Questi dopo dal Pulpito tenne il suo primo discorso al popolo ascoltato con religiosa attenzione.

Al pranzo dato in Canonica, di 23 coperti, regnò la più cordiale armonia.

Alla destra di don Francesco siedeva il Senatore di Prampero.

TERENZANO.

Per l'erigendo Ricreatorio.

Domenica sagra della Chiesa, il capellano parlò al popolo della convenienza grandissima per Terrenzano di istituire un ricreatorio e nel pomeriggio stesso s' ebbe a beneficio di questa pia e civile istituzione una rappresentazione cinematografica eseguita personalmente con la solita insuperabile valentia dal sig. Antonini di Udine. Tutto il paese vi accorse, compreso l'ott.le Sindaco.

La buona moglie fa il buon marito.

FELETTIS.

Solennità della SS. Vergine.

Il paese, gentilmente abbellito da archi e bandiere festeggia la solennità della Vergine, Salute degli infermi.

Preparato con un triduo, tenuto dal celebre oratore Don Pio Gabos, un numero stragrande di popolo s'accostò al mattino ai SS. Sacramenti.

Alla Messa solenne, perfettamente eseguita dai bravi cantori del villaggio, il nostro Padre ha tenuto un commovente e sublime panegirico sulla Vergine SS., Madre dei Tribolati e Salute degli infermi.

Ai Vespri seguì la processione, una processione ordinata e devota, nonostante la grande folla dei forestieri.

E la Vergine Santa, Sorridente dal Suo trono dorato, benediceva, benediceva a tutti.

Don Pio avea annunziato una conferenza su Lourdes, con proiezioni, coadiuvato dal Padre Angelo Pagliarusco, provetto elettricista, ed insegnante.

E la simpatica figura di Stimmatino comparve sul palco. E con la sua voce robusta e poderosa, s'accinse ad esplicare la storia delle apparizioni e dei miracoli di Lourdes. I quadri si succederanno uno più splendido dell'altro; e il nome di Maria faceva eco fra le volte del Sacro Tempio.

Finì implorando dalla Celeste Signora perdono sul capo di Colui, che, alcuni giorni fa, da Roma, osava imprecare, con nefande bestemmie, contro il Sommo Pontefice, contro la Vergine e contro la religione di Cristo Salvatore.

Un plauso ed un bravo di cuore all' insigne oratore.

Usciti, il paese era graziosamente illuminato alla Veneziana; e dal cielo azzurro, incastonato da miriadi di stelle risplendenti, dal cielo azzurro, nel suo manto candido, la Vergine Santa parea Sorridere d'un Sorriso paradisiaco e benedire al popolo esultante alla bella ed indimenticabile Felettis.

Erio da Felettis

PALMANOVA.

Aggressione.

Lunedì mattina i carabinieri arrestarono certi Abatini Vittorio e Dose Giuseppe, quali sospetti autori di una aggressione in danno di Losa Giovanni.

Essi la sera prima dopo essere stati al Caffè Commercio assieme al Losa lo avrebbero denudato del portafoglio contenente sette lire.

E' meglio essere mezzo impiccato che male ammogliato.

ENEMONZO.

Teatrino educativo improvvisato.

La sera del 21 corrente in Enemonzo talune giovinette signorine nella sala Bearzi gentilmente concessa, nel teatrino improvvisato da volonterosi giovani, rappresentavano felicemente la commedia: «Un nipote maschio» di Attilio Bario.

Le recitanti vennero preparate dalla signorina Ormilda Tacus, la quale poi, oltre la direzione, sostenne egregiamente la parte di Geltrude Gattoni.

Partenza del Parroco.

Il nostro M. R. Parroco D. Ant. Rizzi per avanzata età e condizioni fisiche, ha rinunciato al beneficio e le sue dimissioni sono state accolte, perciò entro brevi giorni farà ritorno a Chiusaforte, sua patria natia. Nei 17 anni di lodevole servizio qui prestato diede prova splendida di Sacerdote zelante, dignitoso e riservato, prudente e conciliativo.

I fedeli, sono dolenti per tale dipartita.

In sostituzione è stato destinato quale Economo spirituale il M. R. D. Antonio Lupieri da Preone, Cappellano Maestro in Mulina. Gli auguriamo il benvenuto e che il successo possa rispondere alla buona fama che lo precede.

Ypsilon

PRECENICCO.

Quattro nuove Società.

Proveniente da Udine domenica sera fu qui da noi l'amico sig. Biavaschi per una conferenza di propaganda. Per oltre un'ora parlò nella sala del Municipio — gentilmente concessa — sull' importanza della previdenza fra i lavoratori e sulla necessità di costituire quanto prima una Società di Mutuo Soccorso che iscriva d'ufficio i propri soci alla Cassa Nazionale di Previdenza. Seduta stante raccolse una trentina d' iscrizioni. Sappiamo poi che con esito egualmente felice ha parlato oggi prima a Palazzolo dello Stella, poi a Muzzana e da ultimo a S. Giorgio di Nogaro.

Coraggio e all'opera.

VENZONE.

Per la nuova Latteria.

I soci dell' erigenda nostra latteria sono più che pieni di buona volontà, per cui siam certi che il nuovo fabbricato crescerà .. come un fungo, a vista d'occhio.

Anche ieri sera, tutti i soci la Presidenza del signor Antonio Zamolo si riunirono di nuovo a consiglio per prender le ultime deliberazioni per l' incominciamento dei lavori. Decisero di fare il lavoro ad economia, e di scegliersi fra loro tutti gli operai. Tutti poi si obbligarono di prestare gratuitamente per turno l'opera loro per risparmio di maggior spesa. Su proposta del Consiglio Direttivo i soci nominarono ad unanimità loro Presidente Onorario il cav. Carlo Marzona, incaricandolo pure dell'acquisto del Macchinario. Il signor Giovanni Tomat, Assessore Comunale fu incaricato della provvista del materiale necessario per la costruzione.

Nominarono pure Segretario-Cassiere il signor Antonio Franzolini proprietario del Caffè omonimo, e contabile il Cappellano locale D. Angelo Gattesco.

Ed ora avanti! Non datevi pace, o cari soci, finchè non vi riuscirete di nuovo per fare il «ficov».

COLLOREDO DI MONTALBANO.

Sarebbe enorme.

A titolo di cronaca vi trasmetto una notizia che si vocifera. Secondo questa notizia un agente che potrebbe anche non essere di questo comune, avrebbe licenziato un suo fittavolo, perchè questi nelle ultime elezioni avrebbe dato il suo voto a Luzzatto anzichè a Ronchi. Chi vi scrive ha lavorato strenuamente — e voi lo sapete — per la candidatura Ronchi; ma di fronte al fatto odierno egli si sente giustamente indignato, e protesta biasimando l'agente. Le coscienze non si possono violentare; nè si convincono con la persecuzione; bensì coll'amore e coll' istruzione.

Se il fatto è vero, signor agente, dovresti vergognarti!

SANGUARZO.

La giornata di domenica

rimarrà memoranda tra i di più belli di questo paesello. Giornata di sole, un po' di vento al mattino, che faceva sventolare con una certa impetuosità le molteplici bandiere esposte a profusione da ogni parte della borgata, dando loro quasi una vita, simbolo dell'ardore, della vita dei giovani promotori della festa. I manifesti affissi ai muri delle case, indicano che è una festa della «democrazia cristiana» ma della democrazia più pura, più sana: inneggiano essi all' Italia cattolica, ai nostri vessilli, al Toniolo, all'Arcivescovo, a Papa Pio X, alla verità, al lavoro.

Le campane squillano: il venerando Parroco, con la letizia che traspare dal suo volto buono, celebra la santa Messa in mezzo a canti e suoni. Al Vangelo, il Rev. D. Attilio Ostuzzi, benedetto la nuova e splendida bandiera del Circolo Giovanile, intesse un magnifico discorso rivolgendosi in modo speciale ai giovani; il tema all'oratore vien dato dai vari simboli e scritte che porta la bandiera: *veritas labor frangar non flectar*: la bilancia e la spada di San Michele, protettore del Circolo: l'aquila romana col pax dei primi cristiani, in cima al vessillo, l' emblema ch'è dell' Imperatore Costantino, col *in hoc signo vinces*. Le sue parole fan breccia nei cuori, nello spirito. Padrino della bandiera fu il caro giovane Rieppi Giovanni fu Nicolò da Cividale.

Dopo la funzione pomeridiana, verso le 4, un corpo bandistico di suonatori di Cividale, diretti dall'ap. sig. Tomasini Giovanni cominciarono sulla piazza a far echeggiare per l'aria i loro strumenti con allegre marcie.

Sul tardi, accensione di una quantità di fuochi d'artificio, ed illuminazione di tutto il paese. Si distinsero in questa i signori Dini, ed i sig. Podrieszach avendo i giovani del Circolo indetto un concorso di illuminazione a premio.

Così ebbe termine questa memoranda giornata, alla quale prese parte viva tutta la frazione di Sanguarzo e molti venuti da Cividale e da altri luoghi anche lontani, quali ad esempio parecchi giovani del Circolo Giovanile di Campoformido col loro Presidente, ed il sig. Leopoldo Scacchetti segretario del Circolo Cattolico d' Istruzione di Verona.

A tutti, i giovani del nostro Circolo presentano sinceri ringraziamenti, assicurando che all' ombra della loro fulgida e libera bandiera, lavoreranno con ardore e con amore per Iddio e per il popolo.

RODEANO.

Il dispotismo in funzione.

E' stata avvanzata istanza corredata dai relativi documenti di perizia legale al Comune di Rive D'Arcano affinchè *vendesse* a favore collettivo delle due borgate di Rodeano un pezzettino di terreno su cui fabbricare una *sala sociale*. Sabato u. s. l'oggetto è stato discusso in Consiglio. Ognuno si aspettava una decisione favorevole a una proposta così eminentemente cristiano sociale. Di undici consiglieri presenti, sette capitanati da Michelutti Lodovico, Celeste, Luigi votarono pel *no*, gli altri Campana Tito, Toniutti Angelo, Clotaldo Domenico, Melchior Giuseppe pel *si*. Illusione completa, dunque! Il settarismo camuffato della più acuta e bolsa filantropia ha menato trionfo! E il motivo di questa sentenza negativa? L'ha saputo lui trovare rovistando di sotto ai neuroni delle cellule della **previdenza!**

La sala posta fra le due borgate mancando *il Don Angelo* (sic) diverrebbe una fucina di lotte! Che ingenua e più che fanciullesca trovatina!

Ciò che è diretto a mantenere vivo il fuoco dell'amore e della pace, deve, secondo *quelle arche di previdenza*, ingenerare l'odio e la discordia! Ma già bisognava trovare un motivo, sia pure cervellotico, per giustificare una tale inqualificabile attitudine!

Non si bada a recare grave offesa a persone pie esborsanti il capitale necessario alla fabbrica; non importa sottrarre a tutta una popolazione una generosa elargizione; non importa defraudarla d'una sana *educazione, istruzione, ricreazione*, vada tutto al diavolo, basta cantare il peana della vittoria sulle nobili e sante aspirazioni sociali del *prete*. Ecco lo scopo supremo!

Per oggi basta.

CIVIDALE.

Ragazzo che cade da un carretto e si ferisce gravemente.

Venerdì certo Regini Giov. di Giovanni d'anni 12 abitante in Borgo di Ponte al N. 17 si recò assieme ad altri ragazzi suoi compagni a prendere delle legna con un carretto in Borgo S. Pietro.

Il Regini conduceva il carretto per il timone e i suoi compagni camminavano a fianco quando improvvisamente due di essi con un balzo montarono sulla parte posteriore del carretto. Per la scossa improvvisa il timone si alzò, assieme al Regini che impaurito si lasciò cadere a terra battendo la testa sul ciottolato.

Il povero ragazzo trasportato subito a casa propria fu prontamente visitato dal prof. Accordini che dichiarò essere sopravvenuta la commozione cerebrale. Però la prognosi è riservata.

Si ferisce col tridente.

Dom. il ragazzo Pasquali Mario di Gius., di anni 9, da Gagliano, dal fienile della propria casa gettava del fieno nel sottostante cortile, quando si, ebbe formato un mucchio, lasciò cadere il tridente che si infisse col manico nel fieno e restò coi denti in aria. Poi, visto la poca altezza, spiccò un salto sul mucchio di fieno, ma disgrazia volle che andasse a battere contro il tridente del quale un dente gli si conficcò nelle guancie ferendogli la mascella.

Prontamente soccorso fu trasportato in casa e medicato d' urgenza. Il dottore lo dichiarò guaribile in 20 giorni s. c.

Associazione.. democratica.

Apprendiamo dai giornali che venne istituita in Cividale una associazione cosidetta democratica, di cui è stato nominato presidente l'avv. Antonio Pollis.

Furono scelti consiglieri i signori Bottussi rag. Vittorio, Cucavaz dott. Antonio, Dorigo dott. Domenico, Leicht prof. Pier Sylverio, Morgante cav. Ruggero, Sattina Luigi, Venturini avv. Riccardo, Zuliani avv. Romano.

Il primo atto della nuova associazione fu quello di spedire un telegramma al Sindaco di Roma Ernesto Nathan, per contrapporlo alla protesta del Sindaco.

La lotta contro l'amministrazione comunale.

Assistiamo ad una lotta assai vivace contro la nostra Amministrazione Comunale, evidentemente promossa e diretta dalla Massoneria che ha anche qui i suoi adepti.

Si incolpa l'Amministrazione dei suoi principii schiettamente cattolici; ma questo per l'Amministrazione è il miglior vanto, lo dichiarò espressamente in tutte le elezioni; e risponde alle vere tradizioni di Cividale, le cui glorie più pure vennero ad essa dalla Religione e dagli ecclesiastici.

Si incolpa il Sindaco di non avere respinto una onorificenza che gli venne conferita per la sua attività a favore del Comune e della Provincia. — Saremmo poi curiosi di sapere che cosa avrebbero detto questi giornali nel caso che il Sindaco avesse respinto l' onorificenza.

Si incolpa il Sindaco di avere inviato un telegramma di protesta contro un atto di altro Sindaco che era contrario alle leggi ed allo statuto del Regno! Ma questi giornali non dicono nulla dei telegrammi che ogni giorno spediscono o per una circostanza o per l'altra i sindaci bloccardi.

L'attuale Amministrazione ha dato prove non dubbie di attività e di imparzialità per modo da riscuotere l'approvazione di tutti i benpensanti.

Essa si è sempre ispirata al criterio di unire tutte le forze sane del Comune all' unico intento di curarne il progresso in tutti i campi; ma quando delle persone asservite alla Massoneria vogliono imporre alla città un indirizzo che è compendiato nel famigerato discorso di Nathan, essa e con essa tutti i cividalesi amanti della patria hanno diritto pieno di opporsi.

Investimento ciclistico.

Un giovane della frazione di Rualis investiva colla propria bicicletta una ragazzina dodicenne che veniva in città a portare del latte per conto di certa Caporale Luigia di Rubignacco. Il ciclista nell'urto gettò a terra la ragazza e le passò attraverso il corpo producendole varie contusioni, e coi vetri infranti delle bottiglie si ferì la mano destra.

Commissione pellagrologica.

Ebbe luogo una riunione della Commissione pellagrologica. Fra altro si stabilì di esporre sotto i portici della Pretura in piazza del Duomo, gli essiccatoi del grano e il mulino a mano ricevuti recentemente dal Ministero d'A. I. C. al quale si stabilì di mandare un ringraziamento.

Le macchine rimarranno esposte durante i giorni di venerdì, sabato e domenica p. v. Il dott. Domenico Dongo, in una conferenza spiegherà il loro funzionamento e le farà anche funzionare pubblicamente. Lunedì verranno trasportate a Sanguarzo e a Galliano.

Arresti.

I carabinieri di S. Giovanni di Manzano tradussero alle nostre carceri certi Cossiutti Natale di Annibale d'anni 25 di Udine arrestato per oltraggio il giorno 25; Bernardis Omobono di Carlo d'anni 28 di Lavariano per porto d'arma; D'Odorico Valentino fu Pietro d'anni 33 di Lavariano per oltraggio.

Sequestro di uccelli.

I R. R. Carabinieri di Faedis sequestrarono degli uccelli a dei giovinotti perchè cacciavano con le pannie senza licenza.

S. MARIA LA LONGA.

L'ingresso del novello Parroco.

Sono le 10 antimerid. e Don Fiorenzo, sopra uno splendido *landeau*, gentilmente offerto dai signori di Meretto, con a fianco lo zio signor Agostinis Giuseppe, direttore del Lattico di Venezia, il suo nuovo cappellano Don Riccardo Barbina e il sottoscritto, s'avvia alla volta della cara filiale. Due fitte ale di popolo lo attendono con ansia febbrile. Il M. R. Don Giovanni Comuzzi, cappellano locale, anima della riuscitissima festa, con indovinate parole, gli rivolge il saluto. E poi avanti al passo; la banda di Palmanova precede e suona festosamente. E tra suoni giulivi e acclamazioni festanti e spari fragorosi di mortaretti s' entra nel gaio paesello, trasformato per la circostanza.

Quanti archi trionfali, quante iscrizioni inneggianti a Lui, quanti palloncini tremolanti al fresco soffio mattutino; quanti tricolori sventolanti! Bandiere sull' arco ferreo del pozzo, bandiere sul campanile, bandiere perfino sopra gli ipocastani ombreggianti la chiesuola.

Imponente addirittura questo ingresso.

TARCENTO.

Un morto in un fienile.

Mercoledì di mattina alcuni fanciulli giocando a rimpiattino nel fienile di Giovanni Pividori, scorsero steso sopra al fieno un uomo. Credendo si trattasse d'un dormiente non si dettero grande importanza, ma più tardi vedendo che l'uomo non si muoveva nè dava segno alcuno di vita avvertirono il proprietario del fienile.

Questi accorso constatò che l'individuo era ormai freddo cadavere. La paralisi cardiaca l'aveva ucciso.

Il disgraziato fu indentificato per certo Giuseppe Davitto detto *Bastian*, d'anni 65 da Sedilis.

CANEVA.

Gamba fratturata.

Il ragazzo Carlo Doriso di anni 8, nello scendere dalla corriera di Paularo, sulla quale si era arrampicato cadde fratturandosi la gamba sinistra.

Fu medicato dal dott. Moro. Ne avrà per una trentina di giorni.

ORSARIA.

Nomina.

Nella ultima seduta consigliare venne nominata a pieni voti la signorina Anna Bonanni da Udine, a maestra delle nostre scuole elementari, seconda e terza femminili. Ci compiacciamo dell'ottima scelta e siamo desiderosi di affrettare il nostro *benvenuto* alla distinta maestra che, accanto al fratello Luigi, nostro amico, collaborerà nel grave problema educativo del nostro popolo, che tanto ci sta a cuore.

Cronaca cittadina

Diario sacro

2. D. XX dopo Pent. Solennità del Rosario.
3. L. S. Margherita v. e m.
4. M. S. Francesco d'Assisi.
5. M. S. Cristoforo m.
6. G. S. Brunone.
7. V. S. Giustina v. e m.
8. S. S. Brigida ved.

CONTRO LE BESTEMMIE del Sindaco di Roma

Nel discorso tenuto il XX settembre a Roma il Sindaco Nathan insultò la fede dei cattolici, la SS. Vergine; i concilii ed il Papa.

Tutto il mondo cattolico si è sollevato contro, e al S. Padre sono giunti a migliaia i telegrammi dei Cattolici.

La nostra Direzione Diocesana inviò un telegramma al comm. Pericoli per la Direzione generale dell'Azione cattolica, pregandolo a tenerla associata alle più vive proteste contro il satanico discorso del Sindaco di Roma.

—

Cividale, 23 Settembre 1910.

Le inaudite bestemmie pronunciate contro la Religione cattolica da Ernesto Nathan nella sua qualità di Sindaco di Roma non possono a meno di suscitare il più legittimo sdegno in tutti gli Italiani.

Animato da questi sentimenti, il nostro Sindaco spedì quest'oggi il seguente telegramma:

Cardinale Mery Del Val

Vaticano - ROMA

Siami permesso esprimere Sua Santità mia profonda indignazione villane offese lanciate Religione cattolica dal Sindaco massone di Roma, il quale calpesta le più nobili tradizioni degli italiani.

Il Sindaco di Cividale
BROSADOLA

Telegrafarono anche la Parrocchia, la Cassa Op., e la Mutuo Soccorso di Saveglians; il Circolo Pop. Cattolico di Udine nella seduta di sua costituzione; il circolo giovanile di S. Giorgio; la Cassa Operaia di Basaldella.

LA COSTITUZIONE del Circolo Popolare Cattolico.

Un telegramma di protesta.

Martedì nei locali della Direzione Diocesana si raccolsero parecchi cattolici udinesi e, approvato in massima uno statuto, proclamarono la costituzione d'un Circolo Popolare Cattolico, eleggendone le cariche. Venne eletto presidente il signor Angelo Cantoni.

Il fatto ha una importanza non comune pei cattolici udinesi; il Circolo ne dovrà essere il cervello, il cuore ed il braccio; ed è destinato ad una vita fiorente e prospera! Le sue file in breve s'accresceranno di buoni e numerosi elementi.

Su proposta del Presidente e del cav. Brosadola venne spedito il seguente telegramma votato ad unanimità dall'assemblea costituente:

Cardinale Merry del Val

Vaticano — Roma

Circolo popolare cattolico udinese oggi costituitosi, come primo suo atto invia Santo Padre sensi filiale omaggio obbedienza protesta vivissima sacrilego discorso sindaco Roma, invoca Apostolica Benedizione. *Cantoni Angelo*, presidente.

I primi passi del Sindacato Tessile in Friuli

(Note del Propagandista)

Durante il mese di settembre il propagandista operaio G. P. ha visitato diverse località della nostra provincia dove sono operai ed operaie dell'arte tessile, per studiare le condizioni locali degli operai, constatare i loro bisogni e seminare l'idea dell'organizzazione.

I paesi visitati sono Codroipo, Buia, Mels, Gemona, Venzone, Cividale, ed altri luoghi di minore importanza.

Per quanto si presenti difficile, nei nostri paesi l'organizzazione operaia, perchè non si comprende ancora tutta l'importanza di questa ed i vantaggi lusinghieri, preziosi che ne verrebbero agli operai, abbiamo però fondate speranze che in un tempo non lontano avremo delle sezioni fiorenti aderenti al Sindacato tessile che andrà orgoglioso di accogliere tra le sue file questi forti ed onesti lavoratori del Friuli.

Uno di questi luoghi, da noi ultimamente visitati e che ci hanno lasciata ottima impressione, è stata la cittadina di Cividale.

Giungemmo là nel pomeriggio del 14 settembre; alla sera dello stesso giorno tenevamo una riunione delle operaie addette nella frazione di Purgessimo, distante da Cividale circa tre chilometri. Non una di quelle operaie hanno mancato al comizio. Era la prima volta che sentivano a parlare del Sindacato tessile, di una organizzazione che aliena da qualsiasi questione che non sia il solo ed il vero interesse professionale, vuole con saldi basi e con sani criteri, inspirati ai principi del cristianesimo rappresentare e guidare tutti gli operai dell'arte tessile nei loro vitali interessi. Era la prima volta che si sentivano ricordato il dovere di entrare nelle file della loro solidarietà e godervi ad un tempo giusti vantaggi.

Si raccolsero numerose adesioni.

La Chiamata alle armi.

Si ha da Roma che sono chiamati alle armi gli uomini arruolati della prima categoria nella leva della classe del 1890; i militari della classe precedente lasciati in congedo illimitato provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi, perchè appartenenti ai comuni danneggiati dal terremoto, ritardati al servizio come studenti universitari o allievi missionari, i quali abbiano compiuto il loro ventiseiesimo anno di età oppure abbiamo abbandonato lo studio.

La gravissima disgrazia di un ciclista malpratico.

Lunedì il Procuratore del Re veniva avvertito dall'autorità sanitaria dell'Ospedale che alle ore 2.30 di lunedì era stato accolto d'urgenza il giovane trentenne Sabbadini Angelo di Antonio che in uno scontro ciclistico subito nel ritornare a casa sua da Torreano, avea riportato la frattura del frontale.

Il Sabbadini Angelo ritornava dom. in bicicletta da Feletto verso le 6 1|2 di sera, cioè sull'imbrunire. Ed era giunto quasi al crocevia di Plaino — circa 20 metri dal trivio — quando avvenne la disgrazia.

Egli venne trovato, privo di sensi, da due viaggiatori che non si sono identificati. Questi lo consegnarono ad Ottaviano Pittolo, suo compaesano. Egli lo adagiò sul Tram e lo condusse a casa. Il dott. Grillo di Martignacco, accorso d'urgenza, e vista la gravità del caso ne ordinò il trasporto all'Ospedale. Ciò che si effettuò dopo la mezzanotte.

Il disgraziato — che è un ciclista malpratico — ha 27 anni ed è un piccolo possidente, celibe.

Idee e fatti sociali

Il caro vivere.

E come si risolve il problema del caro-vivere? Milano ha speso 100 milioni per le case popolari — eppure i fitti vi sono ancora carissimi. Il problema del caro-vivere s'impone e fu discusso l'altro giorno anche al Consiglio Comunale di Torino ove si approvò il divieto di macellare bovini inferiori ad un dato peso; di far obbligo di esporre le tabelle dei prezzi, di riordinare statistiche, mercati, riduzione tariffe ferroviarie, aprire corsi d'economia domestica, ecc. E il mondo, a parer nostro continuerà come prima.

Il rincaro della carne è acutissimo in Austria e già tre mesi in molte città le massaie boicottarono i macellai, che dovettero chiudere, sotto una valanga di comizii. A Genova i macellai l'altro giorno proclamarono la serrata... Quali le cause del rincaro? Secondo noi I.o se ne consuma troppa mentre la scienza consiglia i cibi vegetali II.o l'aumento generale delle mercedi che rimbalza sul prezzo dei prodotti; III.o il rinvilimento della moneta.

Essa costa meno e quindi occorre adoperarne di più. A Vienna nel 1904 un Kg. di carne di bue costava h. 67; oggi 82; di maiale 91, oggi 124; una tonnellata di frumento Kr. 191, oggi 327! A New York l'altro giorno sfilavano 70.000 operai del Labour Union, festeggianti la loro vittoria consistenti nell'aumento delle mercedi del 41 per 0|0 durante gli ultimi 12 anni, mentre il costo della vita era salito di soli 31 0|0. Confessiamolo: non vi ha problema pratico più completo da risolversi....

Facciamoli padroni?

L'agitazione romagnola è un indice inquietante dello stato mentale che più o meno dura in tutta la classe proletaria dei campi. Il contadino è convinto che solo nel possesso della terra possono trovare soddisfacimento le sue brame.

Ma le proprietà acquistate dai poveri lavoratori sono pagate assai più che noi comporti il loro valore reale; è un prezzo d'affezione che va ad arricchire alcuni speculatori e costringe il nuovo proprietario ad una vita di miseria e di debiti. Così il contadino manca del denaro necessario a introdurre i nuovi metodi della agricoltura moderna, e il terreno deperisce, la produttività va scemando con grande iattura della economia generale e del paese.

Bisogna rimediare con leggi che non siano platoniche come quelle di Luzzatti. Si crei una Banca speciale, come negli altri Stati; col danaro fruttante un equo interesse (con obbligazioni garantite dallo Stato) si comprino i grandi possessi; si rivendano spezzati a contadini lavoratori, da rimborsarsi con rate di 25 e 30 anni. Un ufficio, esperite le pratiche amichevoli, obblighi l'espropriazione forzosa.

I proprietarii salutarono con gioia simil legge in Russia e in Inghilterra. Poi si integri colla cooperazione tale riforma fondiaria, promovendo le culture razionali. Così si raggiungerebbe quello stato di relativa ugualianza che deve essere, come ben disse l'Arcivescovo di Fusez alla Settimana Sociale di Rouen, l'ideale all'azione cattolica.

Del resto la moltiplicazione dei contadini proprietari è un vecchio postulato dell'azione cattolica e venne formulato anche nel nostro Congresso del 1894.

—

Le clausole sociali.

Un altro spunto di programma sociale cattolico — tanto combattuto pel passato — è stato sottoposto dal Ministero Sacchi al Consiglio Superiore dei LL. PP.: l'obbligatorietà delle clausole sociali che per i lavori in appalto delle pubbliche amministrazioni fissano il salario minimo e l'orario massimo.

Che siano facili utili ed economicamente vantaggiose le clausole sociali e dal punto di vista stesso della bontà dei lavori da eseguire, è cosa sicura e che la esperienza ha largamente confermata.

Nel Belgio vennero introdotte nel 1893 dai cattolici Helleputte e Veragen e diedero ottimi risultati. L'abate Sémia le propugnò nella Camera francese.

Nel progetto Sacchi purtroppo non è contemplato il riposo festivo; il salario minimo si basa sulle tariffe correnti o, se queste mancano, sugli elenchi dei prezzi dei lavori in economia. Così per l'orario massimo. Gli impresari devono pagare in denaro; non in merce o alloggio neppure per interposta persona, se non ne fan richiesta gli operai, e anche allora dovrà essere approvato tale dalla direzione.

Il pagamento non può essere fatto in pubblici esercizi; le trattenute, che non possono superare il quinto, vanno devolute alle associazioni operaie locali, o se queste non esistono, alla Cassa N. di Prev. Disposizioni buone, come si vede.

APPENDICE

Liberté - Egalité - Fraternité

— Il numero 13 deve uscire. Suvvia! Il medico capo ha firmato il foglio; siete guarito ormai; Vi porteranno i vostri abiti: bisogna lasciare il posto agli altri.

E la sorvegliante laica dopo proferite quelle parole con tono irrevocabile, getta per la sala uno sguardo scrutatore e se ne esce gravemente.

Un'ora dopo, il numero 13, un vecchietto dalla barba bianca, abbandonava l'ospedale, dove i suoi reumi gli avevano fatto trovare per quattro mesi ricovero e sostentamento. Quando fu sulla strada, si trovò sbalordito: da quattro mesi non sentiva più il frastuono della grande città; e poi il freddo era pungente in quel mattino e le sue gambe non si erano ancora snodate abbastanza.

Presto si riebbe dal suo stupore; dopo tutto ne aveva provate tante nella sua vita! E si pose a camminare per le strade affollate e rumorose.

Giunse dinanzi ad un albergo di infimo ordine; si fece innanzi all'oste, e lieto di rivedere un'antica conoscenza, gli disse:

— Son io! Eccomi ritornato!

L'oste, un pezzo di uomo tarchiato con un enorme testone sulle spalle, riconobbe il nuovo arrivato, e raccogliendo il grembiule unto:

— Ah! — rispose — e che volete?

— Che cosa voglio? La mia camera, perbacco!

— La vostra camera! Ma credete che da quattro mesi che voi l'avete abbandonata essa sia rimasta vuota? Però, ce n'è delle altre, se voi avete dei soldi.

— Dei soldi?!! esco dall'ospedale e...

— Allora — interruppe l'albergatore — per voi non c'è niente da fare qui. Ho raccolto la vostra roba e ve la do; è tutto quello che posso fare per voi, augurandovi buona fortuna.

Cinque minuti più tardi il numero 13 si ritrovava sulla strada, alla brezza di dicembre, senza un soldo in tasca.

Nondimeno, non mostrava di essere troppo preoccupato della situazione. Col suo involto sotto il braccio riprese a camminare, come indirizzandosi ad una meta certa e sicura. Certo gli importava poco di non aver denari, nè ricovero, di sentire il vento che passando attraverso gli abiti bagnati gli mordeva la pelle; egli non era solo sulla terra; aveva laggiù degli amici, degli amici buoni che l'avrebbero accolto a braccia aperte e lo avrebbero soccorso di gran cuore.

Eccolo giunto al luogo che voleva. Toh! Come tutto è cambiato! Perchè quell'impalcatura, quella loggia ad invetriata al di sopra della porta? Riparazioni, certamente.

Premette il campanello elettrico e sentì rispondere nell'interno lo squillo del campanello.... Ma perchè nessuno viene ad aprire? che non abbiano sentito? Premette una seconda volta il bottone.... Come! anche stavolta nessuno?.... Ah! ecco finalmente dei passi..... Ma non è più il frate dalla buona ciera e compassionevole: è una specie di lacchè in livrea azzurra, gallonata, a bottoni d'oro.

— Che cosa volete?....

Fu una sorpresa poco gradita per il povero numero 13. Che cosa vuole, perbacco? i suoi amici, la sua scodella di minestra fumante, il suo bicchiere di vino; vuole parlare anzi che lo consolino tanto: Ma a quell'uomo gallonato non si può parlare di questo: Rispose semplicemente:

— Voglio parlare al Padre....

— Che cosa dite? non ci sono più padri, qui, buon uomo. Su sbrigatevi; io ho altro da fare che star qui a sentire le vostre storielle. Ditemi che cosa volete, e andatevene.

Questa volta il vecchio si fece coraggio e disse:

— Ho fame!

— Ah! ho capito — esclama il domestico con una risata; bisognava dirlo subito. Qui non c'è niente da fare: i fannulloni che abitavano qui se ne sono andati: il governo li ha mandati a spasso. Qui ora c'è un ministero: mi capite?

— Un ministero! un ministero! e allora?

— Allora, non c'è altro. Un ministero non è un asilo notturno, nè una assistenza pubblica, nè una congregazione di carità. Ed ora mi avete fatto perdere del tempo abbastanza; buona sera! — E con un spintone rinchiuse la porta: e il povero numero 13 si ritirò solo sulla strada.

La sua confidenza lo abbandonò d'un tratto: restò ancora qualche minuto sul marciapiede, sbalordito per quel che aveva udito, e poi mandando un lungo sospiro, si allontanò lentamente, le spalle curve, la testa bassa.

Si faceva sera.

Per otto lunghi giorni egli errò per le vie, raccogliendo qua e là un tozzo di pane, dormendo sotto un porticato con un freddo da Siberia. Come non fosse riuscito a morire di freddo e di fame, non lo sapeva. Erano ormai due giorni che non aveva mangiato: anche il coraggio di mendicante lo aveva abbandonato. Le case, gli alberi, pareva gli danzassero dinanzi agli occhi una ridda macabra; la testa aveva piena di strani rumori, le idee si confondevano.

D'improvviso provò un sussulto. Come mai il caso lo aveva ricondotto proprio dinanzi a quella casa, ove una volta era così bene accolto. Sì, era proprio dessa; ma non vi erano più impalcature; su la porta, sul davanzale della loggia, brillavano mille boccette di vetro. Certo, egli doveva essersi ingannato dieci giorni prima: alla sua età questo errore era possibile e imperdonabile: intanto era una fortuna l'essere ancora dinanzi a quella casa. Senza esitazione egli suonò il campanello e la porta si aperse.

Ahimè! era sempre il domestico gallonato!

— Come? di nuovo qui, voi? Siete un vecchio testardo, sapete! Volete scommettere che io vi faccio arrestare?

— Oh! sì, ve ne prego; fatemi arrestare: almeno potrò dormire al coperto e un pezzo di pane me lo daranno!

— Via, non dite scempiaggini: andatevene; presto; e non fatevi più vedere.

Questa volta era proprio finita. Più nessuna speranza era possibile! La notte era sopraggiunta e la neve cominciava a fioccare: Povero n. 13!

. . . .

Sono le 10 di sera. Due guardie di polizia fanno la ronda e i passi cadenzati sono attutiti dal tappeto bianco che ricopre il marciapiede.

— Che tempo maledetto! pagherei venti soldi a trovarmi a casa mia.

— Pazienza!... ancora due ore... Guarda! che cosa è che brilla laggiù? pare un incendio...

— Bestia che sei! è la illuminazione del nuovo palazzo del ministero: si fa la prova della iscrizione a lampade elettriche.

Difatti, avvicinatisi un po' di più, le due guardie si fermarono a contemplare al di sopra del portone, dove una volta troneggiava una croce, una magnifica iscrizione a lettere di fuoco: *Liberté, Egalité, Fraternité*.

— Diamine! che cosa è quell'arnese? un pacco sulla soglia del portone! Sarebbe una bomba? Bisogna vedere!

. . . .

No, non era una bomba, ma soltanto, sepolto sotto un lenzuolo di neve, un povero vecchietto, magro, stecchito, irrigidito, morto di fame e di freddo. I ghiaccioli, appiccicati alla sua barba bianca, scintillavano come diamanti alla luce beffarda che mandava l'iscrizione! *Liberté, Egalité, Fraternité*.

Gancio di salvamento pel bestiame bovino

Esso si applica all' ultimo anello delle comuni catene dei bovini e permette colla minor forza possibile e colla massima rapidità di sciogliere qualsiasi animale in caso di pericolo o di urgente bisogno.

Il GANCIO DI SALVAMENTO trova il suo più importante impiego in casi di *incendio* nei quali torna impossibile sciogliere il bestiame dalla greppia sia per l' urgenza del momento, sia per gli sforzi che esso fa per liberarsi da sè; nei casi in cui si abbiano animali di *cattiva indole* che tirino forte sulla catena, di animali con *capostorno, cenuro cerebrale* ed altre *malattie del cervello*; in caso di *caduta dentro o sotto la greppia*, di *incapestratura*, di *pericolo i scivolamenti* o di *coricamento viziato* tali da rendere l' animale impossibilitato ad alzarsi, in caso di *violente e inconsulte trazioni da parto* colle quali si trascina anche la vacca, di *cadute dei bovini sotto il giogo*, ecc.

Gancio di salvamento

In tutti questi casi fortuiti basta una semplice strappata alla leva del gancio *perchè immediatamente si mette in libertà l'animale che era in procinto di morire per soffocamento*. L'apparecchio si applica anche nei casi in cui si vuole ermetica chiusura e rapido sganciamento (*balze, tiranti*, ecc.). Indicato *per trattenere i tori* e consigliato in tutte le *Società di assicurazione del bestiame.*

Catena con gancio applicato

Questo geniale e pratico congegno — per la sua grandissima utilità è stato diffuso nei paesi d' Europa dove è più progredito l'allevamento del bestiame e venne ovunque brevettato, compresa l' Italia, dove le falsificazioni sono punite a termini di legge. - Si vende presso la **Ditta CARLO SELAN, Udine,** (Via Grazzano, 76).

Prezzo: per ogni gancio di piccole dimensioni (vitelli e giovenche) L. **0.75**
» » » » » grandi » (vacche, buoi o tori) » **0.85**
» delle catene con gancio applicato da L. **1.40** a L. **2.80** (a seconda del peso della catena). Si spedisce anche dietro assegno.

Una per volta.

Un tale era stato condannato a morte. Pregò, supplicò il re per la grazia; ma inutilmente.

— L'unica grazia che posso farti — gli disse il re — è che scelga tu stesso di qual morte vuoi morire.

— E sarò esaudito poi?

— Sì; te lo prometto.

— Ebbene, sire: io scelgo di morire... di vecchiaia.

Bravo!

CASA DI CURA
PER LE MALATTIE
d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura pel **Cav. Dott. ZAPPAROLI,** specialista. — Visita ogni giorno. — **UDINE Via Aquileia 86.** — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3-17

Laboratorio Marmi e Pietre
DI
ROMEO TONUTTI
Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: **Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balaustrate, Pavimenti per Chiese, Porte** ecc.

Disegni e preventivi gratis a richiesta.

Prezzi mitissimi.

Diffondete il giornaletto

Cantarutti Giovanni ger. responsabile
Udine, tip. del «Crociato».

Impianti razionali
di
LATTERIE
unica Ditta fabbricante nel Veneto

PASQUALE TREMONTI
UDINE

LA DITTA
G. e N. F.lli ANGELI
UDINE - Piazza dei Grani - UDINE

ha ceduto il proprio Negozio di Manifatture al suo ex Direttore

ERNESTO LIESCH

il quale col giorno di *Lunedì 12 Settembre* ha messo in

LIQUIDAZIONE

il grandioso deposito delle merci esistenti a prezzi realmente ridotti.

Cappelleria all'Industria Nazionale

Via Mercatovecchio N. 43 — **UDINE** — Di fronte la Farmacia Fabris
Negozio ex Busolini di S. COMIS e Comp.

Grande assortimento Cappelli di Feltro e di Paglia
con vendita all' ingrosso ed al minuto

Specialità «Foulard» - Magazzino Berretti

Deposito Cappelli Borsalino Giuseppe e F.lli - Barbisio Milanaccio e C.
e di altre Fabbriche Nazionali ed Estere

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Si assumono riparazioni di ogni specie